

# RISORGIMENTO

## NOI E I TEDESCHI

Noi dobbiamo della riconoscenza ai tedeschi. Sì; diciamolo pure senza ironia.

Essi (e il fascismo accodato che serve allo straniero ed è una sola cosa con esso) ci hanno aiutato a ritrovare la profonda unità del popolo italiano, a ritrovare un'Italia migliore più arcaica profonda unitaria ma so ma sh dente e coraggiosa, di cui potevamo dubitare, ma che è desta con uno spirito di fierezza e di indipendenza che ci commuove e ci esalta.

Prima potevamo temere le divisioni di partito e di fazione o la passività remissiva di fronte alla forza, che tanto ci aveva avvilito durante un ventennio. Ma oggi; dopo il duro e crudele contatto con la dominazione straniera col nemico ereditario che calpesta la nostra terra ci sentiamo sicuri di aver trovato noi stessi in un impeto di schietta rivolta e di dedizione intera che ci richiamano alle ore più appassionate del nostro Risorgimento.

Con una differenza, a nostro vantaggio però, che mentre nella rivoluzione nazionale del secolo scorso, intere classi erano assenti dall'opera di redenzione e di liberazione del paese, oggi è tutto il popolo italiano che partecipa, che soffre, che opera, per affermare i suoi sacri diritti di fronte all'invasore ridisceso dall'Alpi.

Questo possiamo dire dopo un viaggio attraverso monti, valli, pianure, città dell'Italia settentrionale, masse.

Nella vita degli affari e nelle severe discipline degli studi, nelle aule del sapere come nelle libere palestre delle contrattazioni, italiani di razza israelita, od oriundi da ceppi di tale

ta incomprendione del nostro animo. Essi si erano dovuti trascinare dietro, in guerra, un'Italia gonfia di retorica fascista, tutta suonante di vuote frasi belliche, ma incapace di combattere per una causa che non amava, per una alleanza che non voleva, ed ecco che quello stesso popolo che essi avevano veduto con dispetto deporre le armi, ora si drizza impavido contro di essi, pronto anche a morire, pronto a tutto soffrire in un conflitto che lo persuade e lo esalta.

Questa sì, è guerra di popolo; guerra che non si ragiona, che non si discute; ma si combatte e si fa di cuore. Questa sì è congiura di masse contro cui voi, dominatori di un giorno, con la forza, non potete nulla. Imprigionateci pure, fate processi, e istituite Tribunali speciali; fucilate ostaggi e vittime innocenti. Non conta. L'impeto della ribellione popolare è più forte. I congiurati sfuggono alla vostra persecuzione. Essi sono hanno nè volto nè nome. Si chiamano moltitudine. Non sono un partito.

Sono tutti i partiti. Ovunque gli animi si armano contro di voi.

Spiriti religiosi e spiriti guerrieri si danno la mano. Gli ignoti si riconoscono ad uno sguardo, ad un semplice cenno: ricchi, giovani, operai, borghesi, liberi pensatori, cattolici. Anche il clero scrive con la carità e col sacrificio pagine di onore e di valore che

statarci, un'assenza d'ogni senso d'italianità. Noi neghiamo viscere, cuori, intelletti d'italiani ai miserabili che deliberano e a coloro che eseguono i provvedimenti contro i fratelli italiani i razza semitica.

liti fascisti, affaccendati a scaricare da autocarri e da automobili, molti colli diversi per volume e contenuto. Si tratterebbe, dicesi, del compendio dello svaligiamento di abitazioni e ville di ebrei e quindi di oggetti e mobili che, secondo disposizioni pubblicate, avrebbero dovuto essere distribuiti a sinistrati da incursioni aeree.

La marchesa Lilla di Sangro di Venezia ritiene suo dovere offrire signorile ospitalità all'ufficialità tedesca.

Molti anni fa, al tempo del riscatto nazionale, era vanto dell'aristocrazia veneta, mostrare il più fiero disdegno verso l'invasore. Si vede che queste nobili tradizioni non sono divenute retaggio della poco sullocata marchesa.

La contessa ed il conte Bonacossa di Padova aprono i saloni del loro palazzo per accogliere i rappresentanti delle Forze Armate tedesche.

Padova, città dalle fierissime tradizioni patriottiche, saprà ricordare il poco edificante contegno di questi personaggi che certo non la onorano.

Se non bastessero le più palesi manifestazioni della metodica spogliazione che i tedeschi stanno facendo in Italia si potrebbe citare questi altri fatti. Il Municipio di Verona è costretto a procurare giornalmente settemila chilogrammi di verdura alle truppe di occupazione germanica. E quasi non bastasse, sino ad oggi il municipio di tale città ha speso oltre cinque milioni per suppellettili ed arredamenti nelle camere dell'ufficialità tedesca.

In un piccolo centro della provincia

## LETTERATI

Ricompaiono sui giornali vecchi nomi di letterati. Gente che scriveva prima, gente che scrisse con entusiasmo durante i 45 giorni, gente che scrive oggi sotto il dominio tedesco, gente che scriverà domani. Ciò che avviene in Italia non conta; i letterati continuano imperturbati il loro mestiere. Sì. Vi è una letteratura che è puro mestiere, per guadagnare il proprio pane, qualunque sia il padrone che paga. Perché fare i puritani con questi scrittori, la cui prosa scorre così tranquilla, mentre si svolge la tragedia nazionale? Perché disturbare la loro coscienza se essi non sentono che scrivere, oggi, mentre la povera gente combatte e muore e soffre nelle carceri e la libertà è conculcata, è essere convivenuti con lo straniero? Ma l'opinione pubblica non saprà dimenticare.

Ricorderà loro nomi a uno a uno, sopra un albo che non è quello della gloria. Non permetterà che essi tentino di confondersi con chi ha avuto parte al riscatto della Patria, essi che non seppero nemmeno fare un piccolo sacrificio della loro penna, che scrive tranquilla sotto una denominazione di cui pare che non si accorgono nemmeno... perchè permette (agli insulsi) di scrivere.

Possibile che questa gente, a quattro occhi fa il patriota, non abbia capito che in un'ora tragica come quella che viviamo, dagli scrittori italiani, si poteva aspettare, per l'onore, di fronte al mondo, la semplice dignità del

pre queste furono capeggiate da Mussolini.

Ezio Maria Grai capo del Tribunale terroristico di Milano, saccheggia quanto più può la vigna del moribondo regime.

## AZIONE

Non a tutti è dato di compiere azioni altisonanti o perchè non v'è l'occasione o perchè (e ciò succede più spesso) non tutti hanno quella tal cosa che si chiama coraggio. Ma tutti possono non fare certi piccoli atti che, sommati insieme, danno forse un effetto maggiore della grande azione di un singolo. Tutti gli italiani ITALIANI solo il 99 % degli abitanti d'Italia, perchè l'un per cento è costituito da volgari delinquenti che assumono nomi diversi: grassatori, ladri, rapinatori, profittatori, in una parola fascisti di professione) potrebbe non fare queste cose:

- 1) non comperare giornali;
- 2) non pagare le tasse;
- 3) non alzar la mano in quel saluto pseu- o romano;
- 4) non usare il « voi » se non quando si parla a più persone cui singolarmente si dà del « tu »;
- 5) non sentire la « Radio Roma » finchè è tedesca;

- 6) non mandare a scuola i propri figliuoli, finchè le scuole non saranno pulite dalla melma fascista;

- 7) non dare alcuna indicazione ricchiesta, su via, piazze, strade, località ai tedeschi e ai fascisti, trincerandosi dietro a un « non so », « non saprei »;

- 8) non scegliere come proprio fornitore una ex camicia nera o uno di quelli che non chiamiamo italiani;

- 9) non permettere, le donne in genere e le signorine in ispecie, di essere fermate o tanto meno accompagnate da itedeschi o da fascisti;

- 10) non accogliere nella propria casa essere riguardati con quel giusto orgoglio e sprezzo con cui il cittadino italiano guarda la soldatesca teutone. Del resto ogni discorso è superfluo: i fascisti repubblicani sono notoriamente i complici della soldatesca tedesca tra noi.

## Notiziario Vero

Verso il 10 dicembre il plotone alievi bersaglieri, di stanza a Lodi, usciva dalla caserma di buon mattino, al comando di un ufficiale, per fare istruzione, e si avviava verso Secunago. Portava con se, oltre il normale equipaggiamento, anche delle cassette di munizioni.

Per il primo rancio non rientrò; neppure li si vide al secondo rancio, nè alla sera. Il Comandante del deposito, agitato, sfuriò e smanì, non sapendosi spiegare quel... ritardo. E sfuriando sollevò il cestino delle sue scaruffe sotto il quale trova un biglietto così concepito:

Ringraziamo il Colonnello per l'equipaggiamento.

firmato: Allievi Ufficiali.

Gli sherri del fascismo e la polizia tedesca ricercano un uomo i pensiero, non uso a curvare la schiena. La famiglia è in ansie.

La consorte di quel degno patriota raduna i figlioli e dice loro:

— Se gli sgherri dovessero fare irruzione, ricordatevi che non voglio vedere una lagrima. Quei miserabili non debbono avere la soddisfazione di vederci piangere.

Una delle figlie risponde:

— Intesi; piangere no. Ma sputare loro in faccia, questo sì, mamma, ce lo devi permettere.

Il lupo perde il pelo e non il vizio! A Milano in via Francesco Nullo, 10 (segnaliamo a chi di ragione) si sono notati fra il 10 ed il 20 dicembre. mi-

## LA COSTITUENTE

Pareva, fino a pochi giorni fa, il popolo italiano, fra tanta tragedia, fosse chiamato anche ad una farsa: il 15 dicembre infatti si doveva riunire la Costituente.

Farsa, abbiamo detto, perchè Costituente, essendo l'assemblea a meno della quale il popolo sovrano fissa le norme fondamentali del proprio reggimento politico, occorrerebbe che l'elezione di essa risultasse dalla libera volontà popolare o che e sue decisioni non fossero in alcun modo imposte e pregiudicate. Senza libertà non si dà valido consenso. Ora avveniva che proprio nel momento prescelto per tale atto supremo un'importante parte del paese non è in grado di partecipare al voto. Forse il governo fascista con quell'acuto senso realistico che ha reso illustre un suo discepolo, il maresciallo Antonescu, ha spontaneamente rinunciato ad un terzo della Patria?

Nello stesso momento anche la restante parte d'Italia è soggetta all'occupazione nemica di un nemico fortemente interessato ai nostri affari interni, per volgere i quali ai propri fini ha creato e mantiene una quinta colonna ed un governo fantoccio.

Questo governo poi si chiama fascista; inconciliabile quindi, anche per natura propria con ogni forma di legalità e incapace di vivere sia pure un'ora sola nell'aura vitale della libertà. Esso avrebbe dovuto ricorrere anche in quest'occasione agli usati artifici che hanno infamati i plebisciti del ventennio; dalla violenza alla cor-

ruzione, dalla propaganda unilaterale alla falsificazione delle schede.

Tre ragioni dunque, ciascuna delle quali sarebbe stata di per se sufficiente a privare la Costituente di ogni legittimità e a renderne invalide le decisioni.

Non basta; questa assemblea non avrebbe dovuto affacciarsi nella sua opera legislativa; il frutto del suo lavoro era già pronto. Avremmo avuto una repubblica; dissimile però da tutte quelle che hanno lasciato tradizioni di autentica gloria nel nostro passato. Sarebbe stata una strana repubblica; una repubblica con un re, o meglio un vice re; sempre quel Mussolini cioè che in vent'anni di malgoverno ha condotto la Patria alla peggiore rovina e che avrebbe voluto instaurare una nuova tirannia, tanto più dura quanto più servile l'ossequio da tributare al vero padrone nostro e suo, quello d'oltralpe.

Ma l'accortezza e il lungimirante fiuto dell'asino di Predappio compreso che anche senza Costituente si poteva ugualmente costituirsi e farla da padroni (il vero padrone lo permetteva infatti) e così al popolo italiano fu risparmiata la turlupinatura della farsa. Meglio così, ma giorno verrà nel quale noi italiani, infine liberati, potremo accingersi ad un onesto lavoro e porre serenamente mano anche al nostro ordinamento politico, che è cosa che non riguarda nè fascisti nè tedeschi.

## La Questione Razziale

Un'ondata di sdegno percorre l'Italia nel leggere i provvedimenti che il governo fascista repubblicano, prono alla tracotante volontà teutonica emana contro gli italiani di razza ebraica.

A tanta bassezza si ribella il senso giuridico della nostra razza. E si ribella la generosità che è pur una delle più splendide doti della nostra gente.

A noi non interessa oggi soffermarci a cogliere per un'ennesima volta la contraddizione di questa spietata guerra contro gli israeliti con le solenni dichiarazioni di quel Benito Mussolini che ebbe ad affermare « che una questione razziale non esiste in Italia ».

Quel che abbia detto il miserando uomo non c'interessa.

Ci preme soltanto vedere la nostra Patria liberata da questi cosiddetti legislatori, servi dei teutonici.

Ricordiamo la guerra vittoriosa del 1915-1918, nella quale non mai ci siamo chiesti se chi ci combatteva accanto era ariano o no. Sentivamo un fratello in lui. Molti israeliti sono caduti nelle trincee. Altri sono ritornati coi segni del valore sul petto e con le membra stroncate da mutilazioni gloriose.

Se guardiamo l'ascendere della nostra Patria, nel lento, onesto, sicuro cammino dal 1821 al 1918 vediamo che tra gli uomini politici, tra gli uomini di scienza, di pensiero, tra coloro che educarono la gioventù ai più nobili cimenti della vita civile e della guerra, molti erano di razza israeliti.

Molti di questi hanno scritto pagine memorande nelle dottrine e nelle teo-

do dopo lunghe conversazioni con gli esponenti più vari di tutte le categorie del pensiero e del lavoro, nelle scuole, nelle capanne dei montanari, nei palazzi, nei negozi, nelle officine, nelle case parrocchiali; una nuova unità di sentimento nazionale si sta formando, una nuova concordia che trascende le divisioni politiche, prepara la riscossa morale. Dimani ricominceranno le divergenze, poiché non vi è possibilità di vita senza urto di opinioni o senza contrasto di idee. Ma oggi tutte le forze buone (dei venduti non parlo) tutte quelle che meritano di essere comprese sotto l'alto titolo di POPOLO ITALIANO, sono fuse come una sola volontà ad un unico fine; riconquistare la nostra indipendenza, scacciare il nemico oltre i nostri confini, scrivere una nuova pagina gloriosa nella storia della libertà italiana.

«Fuori lo straniero d'Italia». Ecco il grido impresso nei cuori; un grido che viene dai secoli. Forse i tedeschi saranno i primi a riconoscerlo. E non senza meraviglia, data, la loro assolu-

schietta, si sono sempre fusi, amalgamati con italiani d'altra origine, legandosi con patti d'amicizia, coi vincoli del matrimonio, desiderosi tutti di vedere questa terra, santificata dallo sforzo, dal lavoro, dal pensiero, dal sacrificio di ognuno, elevarsi nel consorzio delle genti civili.

Ricordiamo qui l'alta parola di colui che ben può in questa materia essere considerato giudice supremo, S.S. il Pontefice, il capo della Chiesa cattolica, il quale ebbe ripetutamente ad ammonire che la schiatta umana si divide in famiglie, e non già ha da essere considerata come un patrimonio zootecnico, che allevatori e speculatori dividono in razze più o meno pregiate a seconda del loro tornaconto.

Noi non temiamo di vedere Tizio o Sempronio salire in alto nei gradini della scia sociale. Non chiediamo tessere. Chiediamo carattere, competenza, onestà.

L'ostracismo in massa data alla razza israelita significa calpestare i diritti più sacri, che oggi nessuno dovrebbe nemmeno osare discutere.

I provvedimenti vengono eseguiti con crudeltà ed efferatezza.

Si sono veduti ebrei italiani deportati in lontane regioni, fare il lungo viaggio in vagoni piombati, si sono udite le voci di questi derelitti invocare invano un sorso di acqua, abbiamo vedute madri cinte coi bimbi in tenera età, supplicare un soccorso mentre il treno stava alle stazioni.

Gli sgherri tedeschi impedivano l'accesso a chi avesse voluto fare gesto misericordioso e di pietà.

Si in questa vicenda, può ben consigliare le vie del cuore del popolo perseguitato. Così si prepara l'Italia del domani.

Confessiamolo: il fascismo non solo ci aveva divisi, ma aveva anche svuotato per noi il concetto e il sentimento di patria, imponendoci un patriottismo suo, fatto di esterofilia false e di un frasario vuoto. La tragica esperienza che viviamo, ci riunisce invece spontaneamente intorno ad alcuni valori eterni, ravvivando un'unità spirituale, che è la nuova solida base su cui poggerà la nazione nell'avvenire.

Essa è come il grande vaglio di ciò che è vivo e di ciò che è morto, di ciò che è sano e di ciò che è corrotto, da cui anche un patriottismo più spontaneo e più efficace può sorgere e solo chi avrà partecipato efficacemente a questa passione d'Italia, a questa solidarietà combattiva contro lo straniero, non sarà a sua volta straniero in un paese rinnovato, e non dovrà arrossire di fronte ai suoi figli di essere sfuggito alla sua parte di rischio e di lotta.

## IL TESORO DELLA BANCA D'ITALIA TRASFERITO IN GERMANIA

Tutto l'oro costituente la riserva aurea della Banca d'Italia è rappresentato da verghe e barrotti dal titolo di 900/1000, nonché da monete oro nazionali ed estere, venne dalla autorità tedesca trasferito in un primo tempo, dalla sede di Roma dello stesso Istituto a quella di Milano. Il giorno 16 dicembre 1943, preziosissimo materiale venne ridere il mondo. Non si può parlare prelevato dalla sede di Milano ed, a mezzo di un treno speciale, fortemente scortato da soldati tedeschi, incamminato verso il Brennero.

Il detto materiale era confezionato in fusti di legno del complessivo peso lordo di 136 tonnellate. Peso netto circa 110 tonnellate.

L'operazione di prelevamento, avvenuta per mezzo di autocarri e presenziata da autorità germaniche e fasciste, venne effettuata da agenti della milizia che provvidero sia al carico che al trasbordo sopra i carri ferroviari allo scalo Farini.

La notizia non ammette smentite ed uguale destino grava sopra le scorte di argento.

di Cremona è stata arrestata dalla milizia una donna di 65 anni, che ha un figlio morto in Russia e due figli dispersi in Tunisia e in Sicilia, perché il suo quarto figlio, appartenente alla classe 1925 non si era presentato alle armi.

Molti cittadini hanno assistito a questi edificanti episodi. Ufficiali tedeschi si sono presentati in taluni negozi con fogli di biglietti da mille lire, ancora da tagliare. Con le forbici essi stessi hanno tagliato i biglietti da mille dal foglio come i cittadini italiani staccano il tagliando dalla tessera del pane. Gettare l'inflazione nel paese, stampare miliardi di carta monetata e con questa esportare da negozi e dagli empori quanto ancora esiste caricando la merce sui treni pronti per partire verso la Germania; ecco una rapina sotto apparenza legale: peretto stile teutonico.

Sul *Corriere della Sera* da qualche giorno il giornalista svizzero Paul Gentizon imperversa con frenetiche artricolose in lode della compianta Italia mussoliniana.

Siamo in grado di dichiarare con assoluta certezza, e ne faremo a suo tempo le prove, che l'ex corrispondente la Roma del *Temps* divenuto poi assiduo collaboratore del *Mois Suisse*, è stato sempre generosamente foraggiato dal regime fascista e che le sue dolcissime apologete del ventennio della tirannide non sono che il compenso per le sovvenzioni che gli sono state largite.

Un giorno non lontano gli italiani tratteranno questo infame pennaiolo che fra l'altro ha il coraggio di impuntare alla vecchia Italia le rivolte popolari contro l'impresa di Tripoli, quando, anche i sassi sanno che pro-

*L'Eiar* e *La Gazzetta del Popolo* sono cadute sotto le sue fauci fameliche.

Ma non basta. Anche la moglie, Térésah, ha la sua parte nel lauto banchetto. La radio ed il *Corriere della Sera* si sono visti imporre la sua collaborazione.

Buon appetito! Ma non riteniamo che la digestione sarà tanto tranquilla.

A proposito del contegno di talune nostre autorità!

In una zona che va da Merate sino verso Bergamo i comandi tedeschi hanno fatto stendere un cavo telefonico che è appoggiato a rami, ed a pali di fortuna. Le autorità tedesche hanno chiamato i podestà responsabili della manutenzione della loro linea telefonica che naturalmente serve a scopi bellici dell'esercito teutonico. Taluni podestà non hanno saputo fare di meglio che fare la leva dei cittadini imponendo loro un turno di guardia di quattro ore, notte e giorno. Il mese comunale e le guardie civiche portano gli ordini di presentarsi al servizio di guardia, minacciando gravi pene e sanzioni.

L'ordine viene trasmesso talvolta, a pochi minuti, dall'ora in cui il servizio deve essere iniziato. Ognuno deve vigilare un tratto di linea di cento metri, armato d'un bastone e munito d'un bracciale in segno di riconoscimento. Un comune di poco più di 3000 abitanti, vede 400 dei suoi abitanti costretti a questo illegale servizio. Perché questa supina acquiescenza dei podestà? Non potevano dire ai tedeschi che badassero essi stessi ai loro fili telefonici? Per lo meno le imposizioni verrebbero emanate direttamente dagli sgherri teutonici. E questione di sensibilità. Si vede che per taluni podestà e commissari fascisti l'imbarbaria, anche per breve ora, individui che abbiano anche la più tenue propensione verso il cosiddetto fascismo risorto.

## ORIGINALITA' FASCISTA

*Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se muoio vendicatemi.*

La Rochejaquelein condottiero di insorti nella Vandea, il marzo 1743. — Vedi: CANTU' - *Storia Universale*, Tomo XI pag. 69).

## Crepuscolo d'un mito

... E perchè dopo il convegno tra Stalin, Roosevelt, e Churchill, Hitler in risposta non ci dà lo spettacolo di un convegno con Mussolini al Brennero? Perchè il Duce d'Italia non muove più verso il fatidico varco per fare fremere l'Europa? Perchè... Perchè... Le spiegazioni sono molte, ma le più sensate sono due. Il padrone non vede la ragione di convocare il servitore, di liberare il prigioniero di colloqui, quando tutto si riduce ad un tragico soliloquio...

Oppure Hitler ha saputo che Mussolini non è più... o è un'ombra che sfuma nel vuoto, mentre la sua piccola repubblica è politicamente nulla; è un lugubre giocattolo lasciato ad un demente per consolare la sua notte.

Cosa farne — pensa il tedesco — di questo personaggio che la storia rifiuta e il suo popolo disprezza? Di questo attore che non può più recitare la sua parte, perchè il suo teatro è vuoto e nessuno applaude più?

## ATTESTATO D'ONORE AL POPOLO ITALIANO

dal Regime Fascista del 28-11-43

Bisogna cantarglielo chiaro al popolo nostro, che è stato ed è (fatte sempre le debite eccezioni) irrisolto nel dimenticarsi subito degli immensi benefici ricevuti in vent'anni... un imbecille nel bere come oro colato le pansane della subdola propaganda maligna nel dare corso alle calunnie più strampalate; un farabutto nell'appropriare della sconfinata bontà del Duce e del Fascismo, ai quali sa che rincresce adoperare la maniera forte e dilazionano sperando una salutare recipiscenza.

Non vi sono due leggi morali l'una per i privati e l'altra per il pubblico; e le colpe politiche sono tanto più enormi in quanto che i loro effetti si estendono più largamente ed abbisognano per essere commessi di un maggior numero di cooperatori.

GIOBERTI.

da « Il primato degli Italiani ».

Tutte le sere su di un binario della Ferrovia Nord alla Stazione di Milano è fermo un treno che reca il cartello « Speciale ». E' speciale davvero perchè illuminato a giorno. Le vetture lucentissime. Velluti nuovi, cristalli tersi. Un treno di lusso insomma. A quali personaggi è riservato?

Agli ufficiali tedeschi che ogni sera sfollano verso Como. Intanto gli italiani si pigiano nei vagoni senza lampadine, viaggiando stipati come acciughe, anche nei carrozzoni bestiane nelle tristi ed umilianti condizioni a tutti note.

# RISORGIMENTO

## Il nostro Giornale

## IL MITO

Questo giornale, che inizia col nuovo anno le sue pubblicazioni, vuole e deve essere il vostro giornale. Vuole segnare le ore difficili e dure della vostra lotta, vuole seguirvi nei vostri sacrifici, e gradino per gradino vuole con voi, come un compagno, giungere sino alla mèta.

La strada percorsa finora, che è stata irta di difficoltà e di pericoli, non ci resta ignota; ed è in uno dei periodi più duri della vita partigiana che «RISORGIMENTO» viene fra voi a rinsaldare la vostra unione, a rendervi, se necessario, più coscienti e fieri della lotta che voi combattete in nome della Patria e della libertà. Anche se questa lotta può variare di intensità, deve nei suoi ideali

continuamente esservi presente perchè al momento decisivo le vostre armi riportino, in questa nostra Italia martoriata dai nazifascisti, la liberazione e la pace.

E se a volte il vostro compito sembra particolarmente duro e difficile e l'ora della vittoria più che mai lontana, questo non deve determinare in voi nessun scoraggiamento perchè la vita partigiana non è soltanto lotta di armi contro armi, ma soprattutto lotta di ideali contro la forza bruta delle armi.

Questo periodo invernale che non è favorevole alla nostra guerra e che segna quasi una sosta della vostra attività, deve servirvi a raccogliere le vostre energie soprattutto spirituali, perchè con

intendere profondamente il significato della lotta bella e gloriosa che avete intrapreso, voi porterete con più fierezza le vostre armi, consci della gravità del compito che vi siete assunti. Ed è nel raccogliere e maturare le vostre idee di guida portando tra voi la parola della libertà, libertà che la nostra patria si sta conquistando con il sacrificio dei migliori fra i suoi figli, sia perchè gli ideali, i mezzi, lo scopo della guerra partigiana vi siano chiari, sia perchè un giorno, cessando di essere combattenti, possiate essere nella vita civile degni di partecipare alla ricostruzione di una Italia libera ed indipendente.

Ben pochi erano quelli che nei primi anni di guerra non credessero al mito dell'invincibilità tedesca. La Germania era diventata per tutti qualcosa di invincibile; l'impressione che destavano le sue rapide avanzate, le sue conquiste, le sue vittorie era quella di un poderoso carro armato che sconvolge e distrugge tutto sul suo cammino. C'era chi a questo spettacolo batteva le mani, chi taceva perplesso ma c'era anche chi era intimamente convinto che il grande blocco granitico presentasse già qualche falla e per di più irrimediabile. In che cosa consistevano queste falle? È innegabile che in un primo periodo abbastanza lungo della guerra la forza militare tedesca era tale che se le vittorie dovessero dipendere unicamente da una schiacciante superiorità di mezzi e di armamento, l'Europa sarebbe già da tempo dominata dai nazisti.

Ma nell'apparente forza della Germania, che era la sua violenza aggressiva e la sua compattezza etnica, stava appunto la sua debolezza. Le qualità più preziose per l'aggressione non sono le migliori per la conservazione. Non si vince il mondo col terrore; le conquiste della forza debbono essere consolidate da altri elementi, molto più profondamente vitali ed importanti. Elementi morali, ideali, storici. La vera forza è quella che dà un'anima alle armi non quella che le costruisce. Quante volte nella storia ci troviamo di fronte al miracolo di popoli apparentemente deboli che riescono a tener testa ad eserciti giudicati invincibili?

L'idea per cui la Germania di Hitler ha combattuto e tuttora combatte le sue ultime battaglie, manca di moralità e di verità. Un'idea imposta nell'interno del paese con la forza e con la propaganda, era logico che, esorbitando dalle frontiere tedesche, si sfasciasse e coinvolgesse nella sua rovina la forza bruta ma effimera delle armi.

I popoli oppressi non assimilarono l'idea nazista nè tanto meno si adattarono ai metodi tedeschi di

## Che cosa è la Patria

Patria è una parola che è sulla bocca di tutti anche degli indegni, ma non tutti ne intendono il vero significato nè tutta la nobiltà del concetto che esprime. La Patria è il paese al quale ci legano affetti e ricordi di infanzia, tradizioni di famiglia, unione di antenati, ma essa è soprattutto sentimento di simpatia, di solidarietà che avvince tutti coloro che hanno in comune un complesso di elementi e di fattori che costituiscono la nazionalità e formano la coscienza di rappresentare una unità politica cioè quello che si dice uno stato indipendente. Questi fattori sono molti e diversi, la lingua, la cultura, le vicende storiche, la religione i costumi ed anche se si vuole la razza. L'amore per la Patria è una delle più nobili passioni che alberghino nel cuore umano e la storia ci dimostra che esso ha il potere di sviluppare negli uomini le più alte virtù e spingerli sino al sacrificio.

Il sentimento di Patria, non significa che si debbano negare o disconoscere quei sentimenti di fratellanza e di solidarietà che legano fra loro tutti gli uomini in un comune destino, il sentimento di Patria, nobilmente inteso, è quello che rispetta anche la Patria degli altri come diceva G. Mazzini, perciò non deve essere portato a quegli eccessi costituiti dalla predicazione di ostilità e di odii tra gli altri popoli, anzi deve ispirarsi ad un principio di cooperazione in favore dell'umanità che è formata dalla Patria di tutti i Popoli.

Tutti questi hanno infatti le loro buone e cattive qualità, il beninteso

sentimento patrio consiste nello sviluppare l'una e nel reprimere le altre, nel difendere l'indipendenza del proprio paese e non nell'offendere e violare l'indipendenza degli altri, non a esporre la patria a pericoli mortali con una politica ambiziosa ed aggressiva come quella nazi-fascista; consiste sopra tutto nell'elevare il prestigio e la stima del proprio paese presso gli altri e non già nell'esporsi ai rancori ed agli odii che possono sconvolgere i rapporti fra le nazioni e portare la Patria alla rovina.

Ora lo scopo della nostra guerra specialmente della guerra partigiana in cui i Piemontesi sono all'avanguardia di tutti i loro fratelli italiani è quello di riscattare l'Italia dall'onta del fascismo e ripristinare il suo prestigio nel concerto dei popoli liberi e civili.

Il fascismo era la negazione della Patria perchè era un regime di tirannia che aveva reso gli italiani servi di un dittatore privandogli il diritto di partecipare liberamente secondo, il proprio pensiero, al governo del proprio paese. Come ha detto V. Alfieri *non può esistere Patria laddove è tirannide e servitù e agli uomini non si riconoscono quei diritti di libertà che caratterizzano la personalità umana e la distinguono dai bruti.*

La guerra partigiana è quindi, nel vero senso della parola, una guerra patriottica perchè tende a restituire agli italiani la libertà e con questo a ricostruire il valore morale della Patria.

## Su tutti i fronti

Le indomite armate russe sono passate all'offensiva su di un fronte che si stende per 1500 km.

Tutto il fronte tedesco della Vistola abbandonato.

L'esercito tedesco è in rotta: Varsavia e Cracovia occupate ed oltrepassate.

La frontiera tedesca raggiunta e superata.

Sul fronte occidentale continua la pressione alleata.

Sul fronte italiano gli inglesi hanno raggiunto la zona di Comacchio e sono entrate in linea nuove unità italiane.

Nel Pacifico le truppe americane sbarcate nell'isola di Luxon avanzano su Manila.

## Collaborate a

## RISORGIMENTO

AI MILITARI DELLE DIVISIONI "ITALIA,, E "LITTORIO,,

SOLDATI!

Siete stati arruolati con la forza. Si vorrebbe col vostro sangue ritardare l'ora della giustizia. Ribellatevi. Ognuno di voi induca il compagno a raggiungere i Patrioti. Non attendete la primavera, allora non sarete più in tempo. Seguite l'esempio di quelli della S. Marco. I più coraggiosi e decisi facciano opera di convinzione fra i più timidi e titubanti. Desertate con le armi alla mano.

L'esercito dei Patrioti vi attende.

occupazione. Nacque il ribellismo e la Germania si vide costretta a combattere diverse guerre. E dappertutto spuntava fuori, oh! miracolo, questa piccola parola: libertà, che i tedeschi parevano aver eliminato dal loro vocabolario. I polacchi presero le armi in nome della libertà, in nome della libertà le presero i francesi, gli jugoslavi, gli italiani. E mentre il nazismo, il fascismo e tutti i regimi consimili vanno precipitosamente disgregandosi, provocando purtroppo nella loro rovina danni enormi per l'umanità, i popoli acciecati da anni di malgoverno dittatoriale cominciano a sentire di nuovo l'importanza dei valori spirituali, morali ed economici ed ancor più di questa dimenticata libertà, che tutto compendia e che ha dato ai popoli che per essa hanno combattuto e combattono di sfatare il terribile mito dell'invincibilità tedesca.

## Due chiacchiere

E' ben difficile trovare al giorno d'oggi chi, pur rimanendo estraneo materialmente alla lotta che si svolge nel nostro paese non ami interessarsi di politica, discutere della guerra, far sentire la sua opinione, esprimere dei giudizi.

Vogliamo seguire qualcuna di queste conversazioni? Due amici si ritrovano dopo un certo periodo di tempo, fatti i soliti convenevoli il discorso cade su...

— E tu caro amico sei sempre della stessa idea riguardo a questi partigiani?

— Certo, anzi le mie idee sono più radicate di una volta.

— Io invece sono dell'opinione che si potrebbe benissimo farne a meno. In fondo turbano l'ordine e la pace. A noi che noia ci darebbero i tedeschi ed i fascisti se non ci fossero i partigiani a provocare le loro reazioni?

— Le stesse noie, chiamiamole così, che ci darebbero se non ci fossero i ruberie e soprusi ne accadrebbero ugualmente, anzi in numero maggiore, come c'è da aspettarsi da soldati nemici quali sono i tedeschi e le bande di senza fede e di delinquenti quali sono i fascisti. I partigiani servono loro di pretesto alle loro prepotenze.

— Ma in fondo cosa ottengono di positivo?

— Si vede che parli senza essere a conoscenza dei fatti. Giornalmente i tedeschi e fascisti sono disturbati ed attaccati da reparti di patrioti, tutto il loro sistema di comunicazioni è interrotto, i loro viaggi non sono più tranquilli. In certi luoghi la loro attività è addirittura paralizzata, ed intere zone sono sotto il controllo dei patrioti. Ma quel che più conta è che questi sono all'avanguardia del nostro nuovo risorgimento; gli unici difensori della libertà e di tutto quello che ancora è nobile e incontaminato della nostra Italia.

— Calma, calma, bisogna essere più positivi. Bisogna pensare all'utilità o meno di tutti i sacrifici che fanno questi ragazzi.

— Indubbiamente, ma se tu pensi alle condizioni in cui si sarebbe trovata l'Italia di fronte al mondo, se in essa non fosse sorto spontaneo un movimento di rivolta contro l'occupazione nazi-fascista, vedi subito che nella base stessa

della lotta partigiana sta la sua utilità.

— Ma... vedremo

— Vedremo... Si vedremo finalmente risorgere per merito di questi Patrioti che tu hai in così poca considerazione la nostra Italia libera e indipendente.

## Collaborate a RISORGIMENTO

### ALLA GOGNA

\* Egregio sig. Maggiore Mauri, sono il segretario comunale di Magliano Alpi dove è successo oggi il fatto di cui già sarete a conoscenza. Le condizioni poste dal Comando Compagnia repubblicana, che mi pare faccia capo a un certo tenente CHITTI, sono queste:

\* Se entro domani alle ore 18 non saranno stati restituiti i due prigionieri, ad ogni ora successiva verrà fucilato uno degli ostaggi fino a raggiungere il numero di 12 e, sempre ad ogni ora, verranno incendiate due case. Alla fine spariranno sul paese coi morti e i cannoncini.

*Pubblichiamo integralmente. Ogni commento sarebbe superfluo.*

## Il testamento di Mussolini

*E' caduta Predappio, dove un giorno venne l'Italia tutta in processione. Brutto segno! Sarà superstizione, ma a Predappio non penso a far ritorno, neppur morto, ché dove sono nato farò il Papa terreno sconosciuto.*

*Poi Bologna cadrà, poi tutta Italia, e (Adolfo non mi senta) la Germania. Il Pluto, il demo, il giudo alla sua pania m'invischia, m'avvoluppa alla sua maglia, ed io sono giunto al fatale bagnasciuga, oltre il quale non resta che la fuga.*

*Sicché, in bilico all'orlo dell'avello, m'affido al Santo Santissimo ed Eterno Domeneddio e, a scanso dell'inferno, all'altro protettore, il Santo Uccello, di cui, sia detto in via di paragone se Adolfo è l'uno, io son l'altro coglione.*

*E, l'antica amicizia ancora vale. io li prego, sì come in altri tempi sali Romolo al ciel fra un temporale, che rinnovino in me gli antichi esempi, ond'io sparisca di burrasca fuori, e buona notte a tutti i suonatori.*

*E addio alla patria dei repubblicani, addio passo dell'oca, addio legioni, addio ghetle, feluche e marsinoni,*

## Nell'Italia libera

Ci giunge notizia della costituzione di un nuovo esercito regolare italiano. A far parte di questo saranno chiamati reparti di Patrioti.

Il sottocapo della missione a Roma ha fatto presente l'importanza materiale e soprattutto morale di questo nuovo esercito che combatte finalmente per quelli che sono sempre stati i veri ideali del popolo italiano: libertà e indipendenza.

Un altro da non dimenticare il maggiore Bertella, comandante il presidio di Murazzano. Egli si vanta di avere all'attivo, nella sua brillante carriera di carnefice l'uccisione di oltre 400 Patrioti ultime sue vittime sono due partigiani che egli ha fatto fucilare sulla piazza di Murazzano dopo averli fatti correre per più di 20 km. legati ad un calesse.

E questo come rappresaglia alla distribuzione da parte di nostri elementi di manifestini antifascisti.

Un altro degli innumerevoli delitti fascisti. Un'altra vendetta che noi dobbiamo compiere, quella di due valorosi ufficiali della brigata Amendola catturati e fucilati sulla piazza di Cherasco il 10 c. m.: il Maggiore Neri ed il Ten. Franco.

*manda che reciprocamente ci rivolgiamo, assume in questo un significato e un valore altamente morale e patriottico. E la voce della patria che per bocca di ognuno di noi si fa sentire, indirizzandosi particolarmente a tutta la gioventù d'Italia; è la voce della madre oltraggiata e martoriata che fra le lividure e il sangue chiama i figli in sua difesa per far cessare l'oltraggio e lo strazio di cui è vittima la parte di quelli che l'anno rinnegata e tradita.*

*Fratelli d'Italia la madre nostra ci invoca in aiuto; sappiamo quale è il dovere! Guardiamoci attorno.... rovine, devastazioni, miserie, morti.. cozzaglia di faenorosi, ultima espressione della delinquenza fascista, si abbandona impunemente a saccheggi delitti e nefandezze di ogni sorta.*

*Obbiettivo delle sue scorribande sono le cascine e i tranquilli paesetti delle nostre campagne che vengono fatti segno al fuoco delle sue artiglierie o delle sue armi automatiche. Irrompe violento con le armi spianate sulle soglie dei casolari, rovescia ogni cosa, e cacciando e spingendo brutalmente i nostri cari fuori delle loro abitazioni incurante dei pianti e delle implorazioni, dà sfogo alla sua atavica e più efferata rabbia di strage e di distruzione. Il suo passaggio non lascia che pianto, desolazione e morte.*

*Non è il momento, o giovani fratelli di numerare i misfatti e le nefandezze o scendere ai dettagli narrando le atrocità perpetrate dai nazi-fascisti sulla nostra terra. Ne siete stati (in molti casi) voi stessi le vittime e più volte avete assistito alle grassazioni ed agli incendi di cui furono oggetto le nostre case, agli oltraggi e alle sevizie inflitte ai nostri padri e ai nostri fratelli, alle violenze commesse contro le nostre donne. Conoscete bene le orde teutoniche e fasciste.*

*Soffermatevi su queste atrocità non limitatevi a prenderne atto in attesa di una futura resa dei conti; la vendetta vuol essere immediata; i crimini si susseguono incessanti, e solo coalizzando i nostri sforzi e le nostre aspirazioni si potrà stroncare al più presto le velleità di questi criminali. L'indecisione in simili circostanze cruciali è inconcepibile; il cedere, sia pure solo apparentemente, di fronte alla prepotenza onde stornare danni peggiori non apporta che un illusorio ed effimero vantaggio apparente. Quanto il tedesco vuole è chiaro; non vi sono dubbi in proposito; l'Italia non è per lui che un territorio di conquista, oggetto delle sue grassazioni e gli italiani i prigionieri da inoltrare in campo di concentramento o da adibire ai lavori più pericolosi nelle retrovie dei vari fronti. Questà è la sorte che riservano agli italiani e alle loro cose i tedeschi ed un servile pagliaccesco governo repubblicano, cui prestano man forte un'accozzaglia di volgari delinquenti e pregiudicati fatti uscire per l'occasione dai penitenziari e di codardi traditori che al colmo della vigliaccheria non hanno esitato a rinnegare la propria patria.*

*Italiani! Di fronte a tante infamie, il grido di ribellione soffocato prorompa libero dai vostri petti preparandovi ad agire.*

*ro d'Etiopia e gloria di ruffiani Pulcinella e Arlecchino socializzati e quaranta milioni di gabbati.*

*Addio Marcia su Roma e Giovinezza e Palazzo Venezia e il suo balcone, e addio alla carota, addio al bastone, al saluto romano e a Vostra Altezza. al discorso di Pesaro ed al "poi" al Gran Consiglio e li mortacci suoi.*

*Lascio all'Italia polvere d'Imperi, nuove rovine per i suoi musei e croci da portare ai cirenei, forche ai quadri e zeppi i cimiteri; e il mio Genio in memoria vuol ch'io lasci scritte littorie e "cimici", coi fasci.*

*Ai miei figlioli l'Asse, ereditario che si godano quello che ne avanza, ai figli di mia figlia, per sostanza, il padre loro avvolto nel sudario; a mia moglie poi lascio la Petacci, e ai partigiani lascio Farinacci.*

*Così disposto, e pentito e confesso, con tutti i sacramenti unto e bisunto, preparato così di tutto punto, assolto e benedetto da me stesso, aspetto l'ora mia quanto bisogna, circonfuso d'un puzzo di carogna.*

Vox populi, 31-X-44.

## Cosa facciamo

*E tu... cosa fai? dice la figura di un soldato tedesco puntando l'indice verso il passante da centinaia di manifesti affissi per ogni dove lungo le strade di Torino. La risposta è ovvia a la si lascia ad ogni italiano indistintamente, che nei riguardi del soldato tedesco, a prescindere da ogni concezione politica solo attende la sua scomparsa dal suolo d'Italia. E una risposta che esprime una volontà definitiva che già, al tempo dell'eroico risorgimento Italiano, l'inno di Garibaldi ha infuso nei generosi cuori dei nostri padri la forza spirituale che ha valsa a cacciare dal sacro suolo della Patria l'odiato usurpatore. Va fuori!*

*Più non s'illuda il nemico di trovare nel popolo Italiano l'armamento*

*di Mussolini, or non è più quel tempo in cui le redini e la frusta fascista ottenevano da una popolazione inerme quanto poteva tornar comodo all'ingordigia ed ai loro interessi dei gerarchi, mettendolo in ridicolo di fronte al mondo intero. Son tramontati per sempre quei giorni; e non è senza ironia che ora si può guardare e commiserare la trovata pubblicitaria; l'italiano ha ritrovato nella parola libertà la sua mente e il suo spirito e sarebbe ingenuo pensare che si lasci convincere o peggio intimorire dall'esortazione o dalle minacce. Dunque il sistema pubblicitario escogitato lascia il tempo che trova, o meglio da lo spunto a noi italiani per rivolgerci la stessa domanda.*

*E tu cosa fai? l'ingenua do-*